www.romasette.it
Anno XLVII – N. 35 – Domenica 11 ottobre 2020
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Cinque nuovi sacerdoti De Donatis: non leader siate servi inutili

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Contagi in salita, regole baluardo per la salute

La preoccupazione cresce. Forse non in tutti, a giudicare dall'innalzarsi del numero dei contagi da Covid–19 e da ciò che si vede girando per le strade. Il senso di responsabilità per la tutela della salute altrui (oltre che per la propria, evidentemente) non è così diffuso sempre e ovunque come speravamo. Ne sono prova le cifre sui contagi che vediamo salire ogni giorno in Italia, fino a superare quella quota di 4.000 che pensavamo ormai essere confinata solo nei ricordi. Si potrebbe dire che va meglio che altrove, come nel Regno Unito o in Francia o più lontano, come in India o negli Stati Uniti, ma questo non può consolare. Il sistema sanitario per ora tiene, tuttavia alcuni fronti presentano indubbie difficoltà, a partire dalle lunghissime file per i tamponi registrate in quasi tutti i drive–in anche per la pressione esercitata dai casi legati alle scuole. La tendenza dovrebbe spingere tutti a un rafforzamento delle difese, consapevoli che proprio da noi, dal nostro comportamento è possibile invertire la tendenza. Magari riflettendo su situazioni che apparentemente ci porterebbero ad abbassare la guardia. E sul fatto che le regole, come l'obbligo delle mascherine, non sono l'emblema di una "dittatura sanitaria" – come qualcuno continua a scrivere – ma un baluardo a difesa della salute. **(A. Z.)**

LA NUOVA ENCICLICA

PROGETTO COMUNE NELL'ORIZZONTE DELLA FRATERNITÀ

DI ANIELLO STOIA *

Laddove inizia un'autentica fraternità umana Dio è presente. Sul tema della fraternità universale Papa Francesco ha pubblicato "Fratelli tutti", la lettera enciclica promulgata dalla tomba del santo di Assisi lo scorso 3 ottobre. Il Papa non poteva scegliere un contesto migliore, circondato com'era dalla prima fraternità francescana che rivoluzionò Assisi già dagli inizi della conversione del figlio di Pietro di Bernardone. Attorno al borghese Francesco nella cripta sono sepolti il nobile Ruffino, il cavaliere Angelo, il popolano Masseo e il chierico Leone. Di fronte la nobildonna romana Jacopa de' Normanni, moglie di Graziano Frangipane de' Settesoli. In una società classista come quella medievale queste persone non si sarebbero mai frequentate. Invece, nel nome della fraternità evangelica, diedero inizio a un processo nella società civile e nella Chiesa che di lì a poco si sarebbe espanso in tutta l'Europa e avrebbe valicato i confini dell'Orbe cristiano.
Proprio su questi confini, a Damietta in Egitto, Francesco d'Assisi e il Sultano Melek–al–Kamil avevano gettato un ponte tanto esile quanto resistente che ancora regge. Papa Francesco cita nella lettera più volte il Grande Imam Ahamd Al–Tayyeb col quale ad Abu Dhabi, nel febbraio del centenario 1219–2019, ha firmato un "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune": la lettera enciclica si apre richiamando quell'incontro e un lungo brano tratto da quel testo la chiude. L'esito dell'incontro tra il Santo e il Sultano destò imbarazzo a chi dovette raccontarlo: non ci fu alcuna conversione cristiana; Pelagio, legato di Gregorio IX, non volle saperne di accogliere una proposta di pace inviata dal Sultano tramite Francesco; nessuna aureola né gloria di conquista circondò quell'incontro. Se non che i due si incontrarono e si diedero l'opportunità di conoscersi e di parlarsi. Non sono superati difficoltà e imbarazzo – "ad intra" più che "ad extra" – e Papa Francesco imbastisce il suo discorso sulla fraternità e l'amicizia sociale citando, insieme al documento firmato ad Abu Dhabi, un videomessaggio a Ted2017, incontri con i Movimenti popolari, con la comunità ispanica a Filadelfia, Virgilio e Cicerone, una canzone di Vinicius De Moraes, oltre alle fonti decisamente più canoniche della Tradizione e del Magistero. Richiama George Simmel, secondo cui la consapevolezza del limite, lungi dall'essere una minaccia, diventa la chiave secondo la quale sognare ed elaborare un progetto comune, «perché l'uomo è l'essere–limite che non ha limite» (n. 150). E questo progetto comune, da sottrarre alla «dittatura invisibile dei veri interessi occulti» (n. 75), in un momento storico di grande vuoto e di crisi mondiale di leadership, Papa Francesco lo affida alla buona politica, alla sana economia, alle religioni al servizio della fraternità nel mondo. I frutti dei processi che si avvieranno saranno raccolti e goduti dalle generazioni future, «i grandi obiettivi sognati nelle strategie si raggiungono parzialmente» (n. 195) e nulla va perduto.
Elizabeth Lev, in una presentazione di Ted disponibile su internet, presenta «una storia sconosciuta della cappella Sistina»: in quel poco spazio c'è stata un'esplosione creativa, innescata dall'elettrizzante eccitazione per le nuove frontiere geopolitiche che ha infiammato l'antica tradizione missionaria ecclesiastica. Tra la costruzione della cappella e la decorazione della volta passa la scoperta dell'America e l'incontro tra Michelangelo e Giulio II, un frate francescano e Papa che non temeva il suo genio sfrontato. Quello che artisticamente è accaduto tra quelle mura le cui dimensioni riproducono il tempio di Gerusalemme mi pare metafora di questi tempi, e le parole di Papa Francesco un sestante che aiuti l'occhio a porsi sopra l'orizzonte.

** parroco Santi XII Apostoli*

intervista. Il rettore della Lateranense: «Il dialogo, metodo essenziale»

Buonomo: «Fratelli tutti» sintesi dell'idea di pace

DI ROBERTA PUMPO

«Sintesi dell'idea di pace». È questa la definizione che Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense, utilizza per descrivere in due parole "Fratelli tutti" la terza enciclica di Papa Francesco firmata ad Assisi, sulla tomba di san Francesco, sabato 3 ottobre e divulgata al mondo domenica 4, giorno in cui la Chiesa fa memoria del Poverello con il dono delle stigmate. In otto capitoli e 287 paragrafi, il documento è una riflessione sulla fraternità e l'amicizia sociale, temi sui quali Bergoglio è più volte intervenuto negli otto anni del suo pontificato nel solco della dottrina sociale della Chiesa. Ne abbiamo parlato con il rettore, che è il primo laico dal 2018 alla guida dell'«università del Papa».

Papa Francesco ha consegnato l'enciclica sociale «come un umile apporto alla riflessione» con le persone di buona volontà. L'università aprirà uno studio e una meditazione sul nuovo documento?

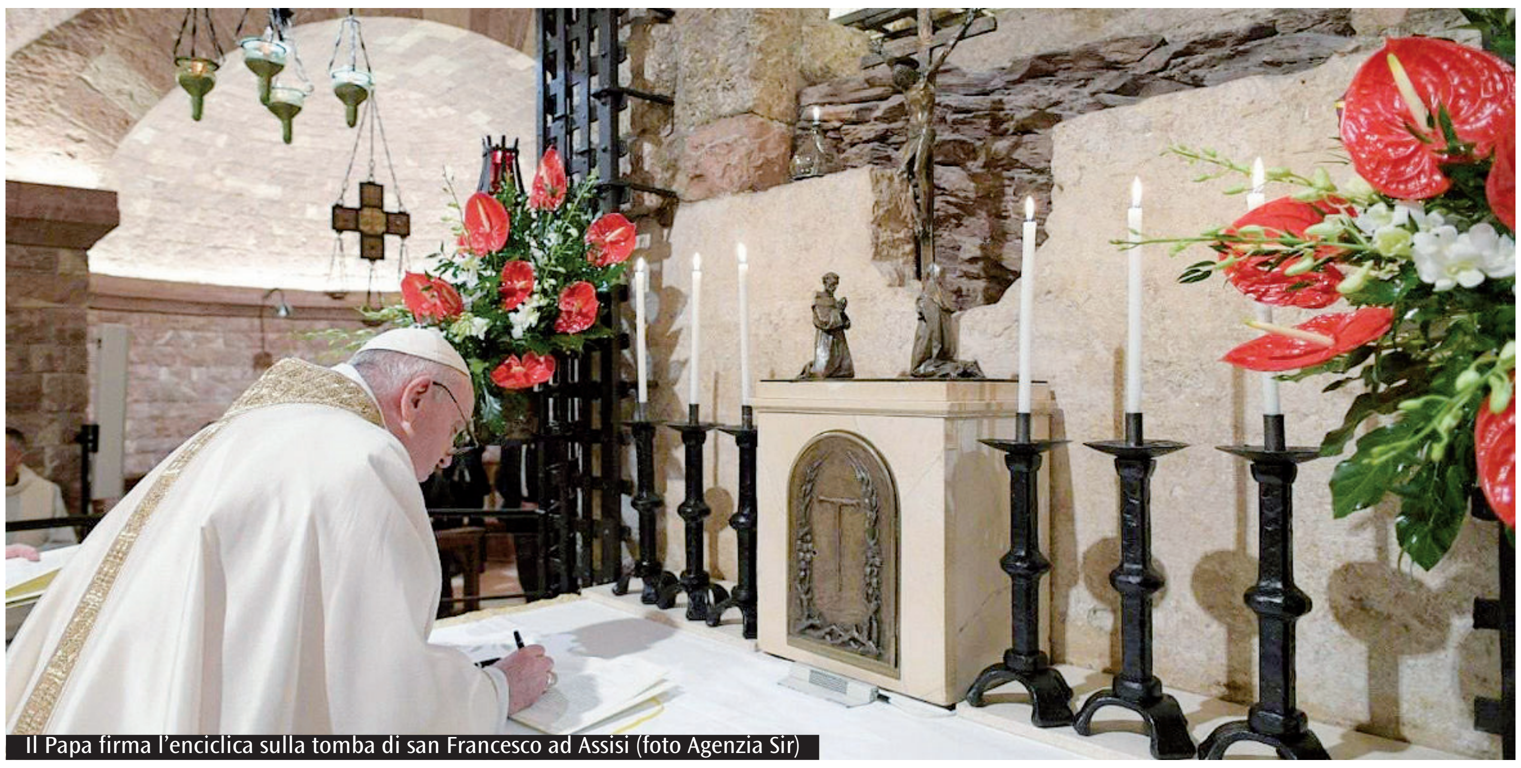
Faremo una riflessione avviata su due filoni fondamentali: individuare il metodo che l'enciclica dà per poter costruire la fraternità e il mettersi insieme della famiglia umana. Poi un approfondimento dei diversi oggetti che l'enciclica offre per poter garantire gli strumenti concreti per realizzare la fraternità, che non è un'astrazione. Il Papa ce la pone come un obiettivo ma allo stesso tempo ci dà la possibilità di realizzarla in concreto con piccoli o grandi gesti. All'università spetta un approfondimento nella linea del magistero sociale e delle diverse espressioni di formazione e culturali presenti – dall'aspetto teologico a quello filosofico e quello giuridico –. È impegnata in tutte le sue caratteristiche per poter dare all'enciclica il giusto valore, cioè uno strumento che può percorrere la vita della Chiesa e della famiglia umana nei prossimi anni.

Papa Francesco rimarca più volte che il dialogo è l'unica via percorribile per essere fratelli. I giovani dialogano? L'università ha un ruolo nel generare fraternità?

Il dialogo è la cosa più difficile e il Papa lo indica come metodo essenziale in vista della fraternità. Dialogare significa poter perdere o confrontare le proprie convinzioni, poter acquisire elementi nuovi, poter impadronirsi di una scienza e di quello che può essere la lettura della realtà. Tutto questo appartiene alla dinamica universitaria. Quindi l'università è messa direttamente in discussione. Dall'altra parte il metodo costa sacrificio perché a volte abbandonare un'idea, una teoria, un modo di pensare, è molto più difficile che abbattere dei muri fisici. Siamo ulteriormente chiamati ad essere attenti a non leggere il negativo sulla realtà dei giovani, i quali hanno un loro modo di dialogare. È compito degli adulti individuarlo e sta all'università intercettare i modi attraverso cui garantire il dialogo tra i giovani. Dobbiamo essere in grado di rispondere e captare il nuovo che avanza, i "segni dei tempi" che vanno non solo letti e interpretati ma realizzati per quello che può essere la nostra competenza.

Nell'enciclica il Papa riflette su tutti i grandi drammi dell'umanità. Quali aspetti l'hanno toccata particolarmente?

Per affezione, dal punto di vista della materia, mi hanno colpito da una parte tutte le questioni che riguardano il mondo e la vita internazionale, i temi della guerra, della pena di morte, quelli che sono maggiormente legati a una dimensione che il Papa definisce la buona e la sana politica. Ma ci sono altri passaggi che secondo me sono importanti in una dimensione universitaria che vuole essere interdisciplinare, transdisciplinare. Penso al ruolo dell'economia, al significato della globalizzazione in una prospettiva che non è soltanto di carattere sociologico ma è teologico, filosofico e pastorale per coloro che operano quotidianamente all'interno delle strutture ecclesiali e nella vita della Chiesa. C'è un fiorire di situazioni e c'è soprattutto la lettura del mondo di oggi attraverso quella sapienza che è propria della visione cristiana. Credo che l'immagine più bella che alla fine mette insieme tutte le tematiche è quella del buon samaritano. In esso non c'è soltanto la sintesi di una carità vissuta o di una condivisione ma di una unità tra quello che può essere l'aspetto e il profilo del pensiero e dell'azione. Opere e pensiero sono sostanzialmente il binario su cui deve correre qualunque uomo di buona volontà.



Il Papa firma l'enciclica sulla tomba di san Francesco ad Assisi (foto Agenzia Sir)

la scheda

La storica firma ad Assisi

L'enciclica "Fratelli tutti" è stata firmata da Papa Francesco ad Assisi sabato 3 ottobre, vigilia della ricorrenza dedicata a san Francesco d'Assisi. È stata resa nota domenica scorsa ed è la terza enciclica di Francesco, dopo la "Lumen fidei" (2013) e la "Laudato si'" (2015), l'undicesima enciclica sociale nel Magistero della Chiesa cattolica. Il titolo è tratto dalle ammonizioni di san Francesco, consigli, indicazioni che il Poverello era solito dare ai suoi frati. Il Pontefice ha tratto spunto da un passaggio della numero VI dedicata all'Imitazione del Signore: «Guardiamo con attenzione, fratelli tutti, il buon pastore che per salvare le sue pecore (cfr. Gv 10,11; Eb 12,2) sostenne la passione della croce». L'enciclica «sulla fraternità e l'amicizia sociale» si articola in otto capitoli e 287 paragrafi e si conclude con due preghiere: una al Creatore, l'altra "cristiana ecumenica".

Il cardinale vicario: enciclica bussola per l'ateneo

«Vi affido questa Lettera che traccia la strada da percorrere a partire da quest'anno. Una pista tutta particolare. Se lo studio, l'insegnamento e la gestione dell'università non ci facessero crescere nell'amore e nell'amicizia fraterna, allora significherebbe che lo Spirito Santo non sta operando in noi, non ci sta liberando da noi stessi e dalle nostre paure. Se questo dovesse accadere sarebbe un vero fallimento per tutti. L'insegnamento e lo studio che faremo devono essere illuminati e sostenuti dalla luce e dalla verità dello Spirito».
Invocando il dono del Paraclito e dell'amicizia il cardinale vicario Angelo De Donatis ha indicato la nuova enciclica di Papa Francesco "Fratelli tutti" quale bussola per orientare il cammino dell'anno accademico 2020–2021 della Pontificia Università Lateranense. Lo ha fatto giovedì mattina celebrando la Messa nell'aula magna dell'«università del Papa» – della quale è gran cancelliere –, in occasione dell'inizio ufficiale del nuovo anno accademico.
Dopo il lungo stop a causa dell'emergenza sanitaria, le attività accademiche sono riprese il 5 ottobre con lezioni che si alternano una settimana in presenza e una a distanza con l'avvicendamento delle varie Facoltà. Quella di tre giorni fa è stata la prima tappa dell'ateneo verso la ripresa della normale vita accademica e, guardando al futuro e ai mesi laboriosi che attendono la comunità, il cardinale ha rimarcato che «qualunque siano le condizioni e le circostanze nelle quali si dipanerà» il nuovo anno, non dovrà mai essere intralciata la capacità «di amare e di crescere nella somiglianza a Cristo».
Il Vangelo del giorno, tratto da Luca, si sofferma sull'insegnamento di Gesù a perseverare nella preghiera. A tal proposito il cardinale ha spiegato che per il fedele «non può esserci nessun'altra attività più importante della continua invocazione del dono dello Spirito Santo», l'unico in grado di liberare «dalla presunzione orgogliosa, dall'oscurità di una mente non illuminata, dalle varie idolatrie che anche in università non sono certamente assenti come quella della superbia intellettuale, della superficialità dei rapporti, del ruolo interpretato non come un servizio ma come un potere da far valere».
Il rettore Vincenzo Buonomo, nel saluto al termine della celebrazione eucaristica, ha annunciato che giovedì prossimo, 15 ottobre, alle ore 14.30 Papa Francesco, intervenendo in diretta video, «lancerà il Patto mondiale sull'educazione dall'Aula Magna della sua università». Buonomo ha ricordato che il 31 ottobre dello scorso anno Bergoglio avviò proprio dalla Pontificia Università Lateranense il cammino per elaborare il Patto che si articola in 4 piste di riflessione: il tema della pace, dei diritti fondamentali della persona, della cooperazione economica e dell'economia e il tema della casa comune.
«Per i temi della pace capofila è proprio l'Università Lateranense – ha concluso il rettore –. È un segno di riconoscimento per il ruolo che siamo chiamati a svolgere».

Roberta Pumpo

Il porporato la affida all'«università del Papa» per il cammino del nuovo anno accademico. «L'insegnamento e lo studio illuminati dallo Spirito»

Lidia Borzì confermata presidente delle Acli Roma

Lidia Borzì (foto Gennari)

Lidia Borzì è stata riconfermata presidente delle Acli di Roma e provincia. Dopo il congresso dell'associazione dal titolo "Tra visione e concretezza. Viviamo il presente costruiamo il domani. Le Acli di Roma per una comunità inclusiva, equa e generativa", che si è svolto sabato 26 settembre, i 33 consiglieri provinciali eletti dai rappresentanti di tutti i circoli Acli del territorio hanno votato all'unanimità per la riconferma di Borzì, che guiderà così l'associazione a Roma per i prossimi 4 anni. L'associazione, spiega una nota, «rilancia quindi il proprio impegno al fianco dei cittadini, soprattutto grazie alla propria rete interna che, forte di una diffusione capillare sul territorio attraverso presidi, sportelli, circoli, nuclei nei luoghi di lavoro e associazioni specifiche, la rende capace di intercettare i bisogni e i disagi emergenti della popolazione». Le Acli di Roma, dopo l'esplodere della pandemia e della crisi economica e sociale che ne è seguita, «hanno messo in campo una vera e propria task force, con molteplici iniziative di aiuto». «La mia rielezione è un riconoscimento al grande lavoro che tutta la squadra delle Acli di Roma ha messo in campo al servizio della comunità – afferma la presidente Borzì –. Una riconferma che dedico agli uomini e donne che, ogni giorno, lontano dai riflettori, con passione e competenza operano nell'associazione per contribuire a costruire un orizzonte di speranza per la città, al fianco dei poveri, delle famiglie, dei giovani precari e dei tanti lavoratori e lavoratrici a basse tutele e bassi salari che soprattutto in questo difficilissimo momento, stanno rischiando di sprofondare». Poi, un impegno per il futuro. «Avviamo il nuovo mandato con tre iniziative concrete», annuncia Borzì. «Il sito "Farete Famiglia", un portale che mette in rete i servizi e le iniziative promosse nel territorio a favore della persona e della famiglia; l'avvio, nella parrocchia di Santa Maria in Portico in Campitelli, del centro di carità permanente, per intercettare il disagio quotidiano di tante persone e infine la prosecuzione del servizio di segretariato sociale che abbiamo aperto durante il lockdown e che ora porteremo avanti in modo permanente. Sono degli strumenti che mettiamo a disposizione di tutti e che ci auguriamo possano contribuire a uscire tutti insieme da questo periodo così difficile». **(R. S.)**

Al via Incontri culturali a Sant'Ivo alla Sapienza

Nonostante la pandemia, nel rispetto delle regole imposte dalla prevenzione del contagio, tornano gli Incontri culturali voluti dal Centro Paolo VI nella rettoria di Sant'Ivo alla Sapienza (Corso Rinascimento, 40). Ad annunciarlo è il responsabile don Mauro Mantovani, che è anche rettore della Pontificia Università Salesiana. Il nuovo ciclo – nel rispetto delle attuali misure di sicurezza – sarà inaugurato martedì prossimo alle 19 con un incontro in prossimità del "Global Compact on Education", dal titolo "L'Universtà per il Patto educativo". Interverrà Maria Cinque, docenta alla Lumsa, e dialogheranno sul tema, con lo stesso Mantovani, monsignor Enrico dal Covolo (Pontificio Comitato di Scienze Storiche) e Michele Pellerey, docente alla Salesiana. Ogni mese è previsto un appuntamento su tematiche di vari ambiti, a cominciare da quello del 17 novembre dedicato al regista Federico Fellini.

La Messa presieduta dal cardinale De Donatis a San Giovanni per l'ordinazione di 4 diaconi del Maggiore e di uno del Redemptoris Mater Rinviata dal maggio scorso per la pandemia

I nuovi sacerdoti «pastori e servi inutili»

di **Roberta Pumpo**

Cinque nuovi operai nella messe del Signore. Cinque nuovi sacerdoti per la diocesi di Roma, che si impegnano a essere «liberi, trasparenti e semplici», capaci di tralasciare «l'ecclesialese e l'indifferenza travestita da buona educazione» per «amare davvero il presbiterio diocesano». Simone Bellato, Diego Del Fa, Mario Mesolella, Francesco Palazzo – formatisi al Pontificio Seminario Romano Maggiore – e Jorge Gomis Coloma – del Collegio diocesano Redemptoris Mater – sabato 3 ottobre hanno ricevuto l'ordinazione sacerdotale dal cardinale vicario Angelo De Donatis, il quale ha confidato la sua commozione perché dopo tanti anni la Messa per le ordinazioni presbiteriali è stata celebrata nella basilica di San Giovanni in Laterano anziché a San Pietro. «È un evento per la Chiesa di Roma», ha detto il porporato, raccomandando agli ordinandi di non essere «leader» nella vigna del Signore ma «servi inutili»; di non agire «da padroni» bensì «da pastori». Se non ci fosse stata la pandemia, la celebrazione si sarebbe dovuta tenere a San Pietro con Papa Francesco a maggio scorso. Il coronavirus ha stravolto tempi e luoghi della liturgia cosicché il colore bianco delle vesti liturgiche dei numerosi concelebranti – tra i quali i rettori dei seminari dei candidati e alcuni vescovi ausiliari – ha "illuminato" la cattedrale nella quale si sono ritrovati i soli familiari e amici degli ordinati seduti distanziati tra loro. Guardando alle comunità che i cinque sacerdoti guideranno in futuro, il consiglio del cardinale è quello di lasciarsi «formare dalla vigna» che troveranno perché «essa è il miglior seminario. È la consuetudine con la vigna che rende esperto l'operaio», ha aggiunto il vicario, dinanzi al quale gli ordinandi, inginocchiati e con le mani congiunte in quelle del porporato, hanno espresso la volontà di servire il Signore e promesso obbedienza al Papa e ai superiori. Aiutare il popolo a «produrre i frutti dello Spirito Santo» e cioè «la gioia, l'amore, la pace, la fede che spera, il discernimento», è l'obiettivo pastorale che i sacerdoti devono perseguire, come indicato nell'omelia da De Donatis, che li ha messi in guardia «dal successo sterile, fatto di luci che brillano, di protagonismi momentanei, di visioni corte e miopi».

L'invito a lasciarsi «formare dalla vigna», «il miglior seminario», e ad aiutare il popolo a «produrre i frutti dello Spirito». «Pensare al vero bene, generare comunità di credenti»

Descrivendo i compiti a cui i nuovi sacerdoti sono chiamati, il cardinale vicario ha suggerito di «"perdere tempo" sulle Sante Scritture ogni giorno», per non farsi «accecare dalla fretta della gratificazione» e non farsi risucchiare «dall'accidia pastorale». Sorretti dalla preghiera, i presbiteri saranno in grado «di pensare con calma al vero bene» e potranno dare testimonianza di una fede autentica e «non di un credere generico». Oltre al richiamo di non ridursi «a fare gli amministratori che tirano avanti con le solite iniziative», dal porporato anche l'amara constatazione che Roma non è più cristiana. «Quasi il 50% dei nuovi nati nella nostra città non riceve più il battesimo – ha affermato –. Abbiate quel santo disincanto che apre la strada alla fede che sposta le montagne. Non è importante che siate "bravi" ma che diventiate dei servi buoni e fedeli». La missione alla quale i nuovi sacerdoti romani sono chiamati è irta di difficoltà ma devono tener bene a mente che «l'umiltà risolve tutti i problemi». Infine, dal cardinale l'invito a «generare comunità di credenti» e l'incoraggiamento ad andare nella vigna del Signore che «aspetta di essere coltivata. Non è impresa facile ma il vino alla fine sarà buonissimo». Il rito di ordinazione, animato dal Coro della diocesi di Roma diretto da monsignor Marco Frisina, ha visto la chiamata nominale di ogni diacono seguita dalla risposta «eccomi», il lungo momento di preghiera degli ordinandi prostrati ai piedi dell'altare mentre l'assemblea intonava le litanie dei santi, quindi l'unzione dei palmi delle mani di ciascun ordinato per rimarcare la prerogativa a loro affidata di consacrare il Pane e il Vino sull'altare.

Un momento della celebrazione di sabato 3 ottobre (foto Cristian Gennari)

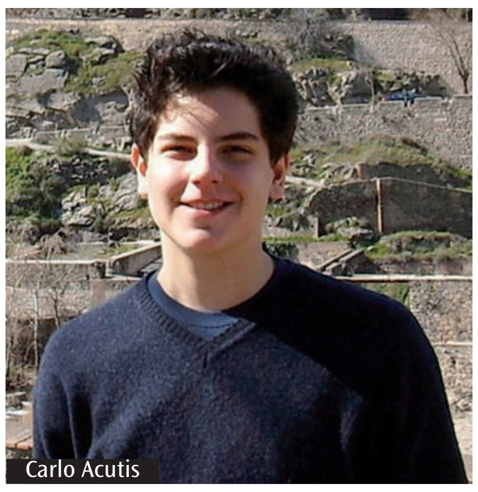
I ragazzi de "Il Centro"

«Il Centro» compie 20 anni Parola chiave? Accoglienza

È "quotidianità" la parola che meglio descrive il progetto del centro giovanile "Il Centro", a via delle Sette Sale, che afferisce alla parrocchia di Santa Maria in Domnica alla Navicella. Gestita dalla fraternità sacerdotale dei missionari di san Carlo Borromeo, la realtà educativa opera sul territorio in favore dei giovani «dal maggio del 2000 – spiega il direttore e parroco don Sergio Ghio –, quale luogo di aggregazione innanzitutto per i bambini e i ragazzi ma che, nel corso degli anni, ha coinvolto sempre di più anche le famiglie. Dai figli ai genitori, a dimostrazione del fatto che la proposta educativa è interessante anche per gli adulti». Ieri sera, in occasione dei 20 anni di attività del Centro, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha celebrato la Messa nella basilica che sorge sul colle Celio ed «è stata l'occasione – spiega il sacerdote – per tutta la comunità di ringraziare per il sostegno della diocesi al nostro progetto, che in fondo non ha mezzi o segreti particolari ma, semplicemente, offre condivisione quotidiana e vicinanza a tutti e a ciascuno: ciò che ogni realtà parrocchiale dovrebbe fare ed essere». Perché "Il Centro" é principalmente «un luogo aperto ogni giorno, dove i ragazzi possono essere accolti nella ferialità e aiutati nel loro bisogno fatto di una ricerca di senso e significato, oltre che educati ad usare il proprio tempo libero, nell'offerta di un'amicizia che li aiuti e li guidi nella scoperta di sé e del gusto della vita», sono ancora le parole di don Ghio. Sono circa 60 i liceali che prendono parte alle attività totalmente gratuite del "Centro" e che, insieme a più di 30 educatori, «accompagnano gli oltre 90 bambini e ragazzi della scuola primaria e secondaria di primo grado, facendosi primariamente testimoni – sottolinea ancora il direttore – laddove, in un momento storico caratterizzato da un'evidente emergenza educativa, la proposta cristiana risulta essere valida per tutti e affascinante per vivere la vita». Don Ghio guarda in particolare alle «tante vocazioni che in questi anni abbiamo avuto la grazia di veder maturare nel "Centro"», tanto che è proprio «con la testimonianza di una giovane che ha scelto di entrare nella Trappa di Vitorchiano che lo scorso 19 settembre abbiamo riavviato le nostre attività, dopo la pausa forzata per il lockdown e il tempo estivo». Tra gli appuntamenti fissi, sul fronte della formazione, «gli incontri di catechesi del venerdì per i più giovani – illustra il sacerdote – e quelli rivolti ai genitori il sabato pomeriggio, molto partecipati, che prima del Covid–19 si concludevano sempre con una cena condivisa mentre ora dovremmo trovare nuovi modi per stare insieme in un clima di famiglia, ma in sicurezza».

Michela Altoviti

Carlo Acutis «ha reso straordinario l'ordinario»


Carlo Acutis

Don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio per la pastorale giovanile, scrive ai giovani in occasione della beatificazione del ragazzo

Un ragazzo. Un adolescente di 15 anni. La Chiesa indica come modello di santità Carlo Acutis, nato in Inghilterra nel 1991 e morto di leucemia nel 2006. Ieri, sabato 10 ottobre, il cardinale Agostino Vallini lo ha proclamato beato nella basilica superiore di San Francesco, ad Assisi. E la diocesi di Roma «si è unita spiritualmente in preghiera», ha scritto in una lettera indirizzata a tutti gli adolescenti e giovani di Roma don Alfredo Tedesco, dal 1° settembre alla guida del Servizio per la pastorale giovanile del Vicariato. «Riferimento e guida»: il sacerdote racchiude in queste due parole la descrizione di Carlo. E ai giovani ricorda che «siete ognuno "un capolavoro di Dio", anche se vivete un'età in cui tutti sembrano giudicarvi, destinatari di aspettative troppo alte o di nessuna aspettativa, perché considerati buoni a nulla. Vi assicuro – prosegue – che siete dei capolavori, perché ciò che il Signore ha visto in Carlo, lo vede in ciascuno di voi». Di qui l'invito a «rimanere voi stessi, lasciare che quelle perle nascoste che avete nel cuore possano finalmente risplendere davanti a Dio e al prossimo. Tu sei santo se ti affidi a Dio e lasci che Lui scolpisca ciò che hai dentro». Come aveva intuito Acutis: «Tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie». A quanti sono adolescenti e giovani oggi don Alfredo ricorda la quotidianità di Carlo, «un ragazzo normale» che «ha reso straordinario l'ordinario, visibile l'invisibile. Faceva quello che fate voi – scrive –: studiare, avere degli amici, amare lo sport e la natura, il web e i social; ma c'era un segreto che dava sapore a tutto questo: l'amicizia con Gesù». In particolare, quella «autostrada per il Cielo» che è l'Eucaristia; Cielo che però «può essere vissuto già su questa terra, mostrando a tutti la gioia che viene dallo Spirito Santo», evidenzia ancora il direttore della Pastorale giovanile. Di Carlo, ancora, don Tedesco addita come modello la vita di preghiera e la capacità di entrare in «una relazione autentica con tutti, in particolare con i più poveri e con chiunque avesse bisogno di aiuto tra i suoi coetanei». Il corpo di Carlo, ricorda il sacerdote, «sarà esposto nel Santuario della Spoliazione di Assisi fino al 17 ottobre. Io andrò in forma privata in quei giorni; anche voi – è l'invito – potete organizzare un piccolo gruppo con la parrocchia». Da ultimo, un'anticipazione: «In questi giorni ho avuto il piacere di parlare con Antonia, la mamma di Carlo e si è mostrata disponibile ad una testimonianza in presenza per tutti i giovani di Roma. Non so ancora darvi dettagli tecnici, ma cercheremo di organizzarci e comunicarvi per tempo tutte le informazioni». E non solo: nel mese di maggio, annuncia don Alfredo, sarà probabilmente esposto nuovamente il corpo di Carlo e «sarebbe bello andare tutti insieme ad Assisi».

Federica Cifelli

AZIENDA SPECIALE PALAEXPO
Avviso di appalto aggiudicato - CIG 8225621D2C

Si rende noto che è stata espletata la gara per l'affidamento del servizio di pulizia e sanificazione presso il Palazzo delle Esposizioni. L'importo del contratto per 36 mesi è pari ad un costo medio uomo/ora di euro 15,35 (quindici/35) IVA esclusa. L'impresa aggiudicataria è la Multiservice S.rl.. con sede in Enna, Via Roma, 255 – cap 94100. L'avviso di post informazione è stato inviato alla GUCE il 24 settembre 2020. Info su: www.palaexpo.it.

Il direttore generale
Fabio Merosi

POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO ITALIANO
IPZS S.p.A.

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, finalizzata alla definizione di una convenzione con un unico operatore per l'affidamento della **fornitura di lastre di laminazione per patenti di guida e CIE presso gli stabilimenti di Roma e Foggia**. L'avviso è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 449826 del 25/09/2020 e sulla GURI n. 114 del 30/09/2020; CIG n. 8176534150. L'appalto è stato aggiudicato in data 18/09/2020 alla ditta **Jo-Tech Srl** con importo di aggiudicazione Euro 2.075.526,00 IVA esclusa. L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.eproc.ipzs.it.
Il Direttore Affari Legali e Acquisti

L'Ufficio liturgico potenzia l'offerta dei corsi online Martedì parte quello dedicato al nuovo Messale

DI GIULIA ROCCHI

«Già dagli anni scorsi davamo la possibilità di seguire diversi corsi on line, per favorire una maggiore partecipazione. Quest'anno abbiamo potenziato l'offerta di questo tipo, per ridurre il rischio di contagi». Padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi di Roma, illustra le attività di formazione per questo 2020–2021. A cominciare da una novità: il corso sulla nuova edizione del Messale, che potrà essere seguito tramite il proprio computer, a partire dal 13 ottobre (giorno in cui alle 10 la basilica lateranense ospiterà l'incontro sul Messale per i sacerdoti con il vescovo Maniago). «Le lezioni verranno registrate e saranno rese fruibili nel giorno indicato su una pagina a cui si potrà accedere mediante link e password personale che saranno comunicate via email – spiega padre Midili –. La prima e l'ultima lezione saranno trasmesse in diretta. Sarà possibile anche accedere alle registrazioni fino al 31 marzo 2021, data in cui saranno rimosse». Anche il corso di liturgia per la pastorale, organizzato con il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, può essere seguito via web, ma sono previste anche lezioni frontali nella sede di piazza dei Cavalieri di Malta. Della durata di tre anni – al termine di ogni annualità è previsto un esame per la verifica dei contenuti appresi –, il corso si rivolge in particolare ai candidati al diaconato e ai ministeri istituiti, ai consacrati, ma in generale a tutti i fedeli che desiderano approfondire la liturgia, come ad esempio i membri dei gruppi liturgici. Per quanto riguarda invece il corso per i nuovi ministri straordinari della Comunione, al via dal 17 ottobre, è richiesta la frequenza in presenza. «È un corso che implica una esperienza, come quello per i lettori e gli accoliti – sottolinea il direttore dell'Ufficio liturgico –. Sono importanti, in questo tipo di formazione, la partecipazione e il contatto. Tra l'altro si tratta solo di dieci incontri, in uno spazio molto ampio quale la Sala Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore». Sarà garantito il rispetto delle distanze «in maniera rigida», assicura padre Midili. Per partecipare è necessario presentare il modulo di richiesta firmato dal parroco e compilare la scheda con i propri dati personali. Il mandato verrà rilasciato solo a seguito della frequenza integrale del corso. A febbraio il corso sarà ripetuto integralmente.

Architettura e arti per la liturgia: al via lezioni al S. Anselmo

È iniziato l'8 ottobre, al Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo, il nuovo corso di Architettura e arti per la liturgia. Un programma rinnovato, grazie al nuovo rettore padre Bernhard A. Eckerstorfer (nella foto), benedettino, alla guida dell'Ateneo di piazza dei Cavalieri di Malta dallo scorso mese di gennaio. Tra gli insegnanti anche padre Marko Ivan Rupnik, che ha tenuto la lezione inaugurale di giovedì scorso. «Normalmente quando si fanno studi liturgici – spiega il rettore – si studia la storia della liturgia e la prassi della teologia, ma non si riesce ad approfondire l'aspetto dell'architettura. Questo corso invece offre una integrazione di due ambiti necessari per capire ciò che la Chiesa è e ciò che la Chiesa celebra. Comprendere questa relazione tra edificio e liturgia è fondamentale per capire la missione della Chiesa di oggi. Questo corso offre una reale possibilità di approfondimento». Il corso offre una introduzione alle tematiche liturgiche che guidi i partecipanti all'esatta comprensione del fondamento teologico da cui scaturiscono le coordinate dell'architettura e dell'arte sacra. Possono accedere laureandi e laureati in architettura e ingegneria a indirizzo architettonico; diplomati all'Accademia di Belle Arti; laureati in altre facoltà attinenti a indirizzi storico–artistici, previa valutazione del responsabile; religiosi che ricoprono, o intendono ricoprire, incarichi istituzionali o di consulenza per la progettazione di chiese; uditori.

Don Caiafa, del Centro diocesano, presenta i due principali appuntamenti nel mese dedicato alla «missio ad gentes»: il Premio don Santoro e la veglia con il cardinale a San Giovanni

Missione è «piegarsi sulle ferite dei fratelli»

DI MICHELA ALTOVITI

Prima la consegna dei premi intitolati a don Andrea Santoro, in calendario il 24 ottobre nell'Aula della Conciliazione del Palazzo Lateranense, poi la Veglia missionaria presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis nella basilica di San Giovanni in Laterano, il 29, a conclusione del mese dedicato dalla Chiesa alla "missio ad gentes". «Pur nel rispetto delle misure di sicurezza necessarie per la pandemia di coronavirus – spiega don Michele Caiafa, addetto del Centro diocesano per la cooperazione missionaria tra le Chiese –, anche quest'anno abbiamo potuto mantenere due degli appuntamenti simbolo dell'ottobre missionario per la nostra Chiesa di Roma, gestendo il Covid, senza lasciarci gestire». In particolare, per entrambi, «favoriremo la partecipazione mediante le dirette streaming – continua il sacerdote –, contingentando gli ingressi e ricorrendo alla distribuzione di biglietti necessari per l'accesso alla cattedrale e nel palazzo del Vicariato». Guardando al Messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale (che la Chiesa celebra domenica 18 ottobre), Caiafa osserva come il versetto di Isaia scelto dal Pontefice come riferimento e guida per la riflessione – "Eccomi, manda me" – «richiama ciascuno di noi all'impegno di piegarsi sulle ferite del fratello per curarlo, come fossimo il balsamo che dà sollievo». Ancora, il sacerdote invita all'atteggiamento «dell'umiltà, necessario per poter incontrare l'altro, riconoscendolo sì altro da me, e quindi nella sua diversità, ma anche fratello, in quanto imago Dei, cui, dunque, attribuire sacralità». Ancora, ribadendo l'importanza attribuita dal Papa «al lavoro che la Chiesa deve compiere in uscita, e quindi davvero ad gentes», Caiafa evidenzia come «non si tratta tanto di attuare un programma ma di riconoscere che è Cristo che ci spinge ad agire, con lo Spirito Santo che ci conduce là dove noi dobbiamo andare». L'addetto del Centro

missionario diocesano nota poi come alcuni passaggi dell'ultima enciclica di Francesco, "Fratelli tutti", «possano ben orientare l'attività missionaria della Chiesa», in piena sintonia con «l'invito ad essere "tessitori di fraternità", tema scelto per questo ottobre missionario». Caiafa richiama in particolare l'efficace immagine evangelica «dei pescatori sulla riva che aggiustavano le loro reti», mentre «noi siamo chiamati a ricucire relazioni e rapporti, con la pandemia ci ha costretti al distanziamento sociale». Ancora, l'idea di lavorare come fa l'artigiano, «che con pazienza, impegno e passione adopera le proprie mani per produrre la sua opera»: così noi «dobbiamo lavorare per costruire la pace, tracciando nuovi sentieri, essendo anche audaci, come auspica il Papa, e capaci di quella creatività che è dono dello Spirito Santo». Così, come «testimoni di carità», hanno speso e spendono la loro vita i cinque vincitori della terza edizione del Premio intitolato a don Andrea Santoro, il sacerdote romano fidei donum ucciso a Trabzon, in Turchia, mentre pregava con la Bibbia tra le mani. Si tratta di padre Germain Plakoo–Mlapa, della volontaria Mariolina Marchetti e dell'infettivologo Aldo Morrone che, rispettivamente, «si sono distinti per meriti nell'annuncio del Vangelo "ad gentes", per il dialogo interreligioso e per la testimonianza della carità al di là dei nostri confini geografici», spiega Caiafa. Ancora, un premio speciale per l'impegno missionario profuso nella diocesi di Roma a monsignor Enzo Dieci, già vescovo ausiliare, e a Maria Teresa Marassi, addetta del Centro missionario, ora in pensione. Infine, Caiafa fa sapere che nel corso della veglia missionaria è prevista la possibilità di conferire il mandato – che avrà valore fino ad ottobre 2021 – «auspicando che coloro che lo desiderano possano partire in un futuro prossimo», laddove la situazione sanitaria dovesse consentirlo.

la parrocchia

Ostia, Santa Maria Stella Maris propone nuovi percorsi di formazione

Attenzione alla formazione dei giovani, con nuovi percorsi: l'abc della fede per i piccoli dai 5 agli 8 anni, un raccordo tra comunione, post–comunione e cresima, una proposta per continuare ad accompagnare i ragazzi nel post–cresima. È questa una delle priorità pastorali della comunità di Stella Maris ad Ostia. «Per i liceali abbiamo pensato 5 incontri diversi ogni mese», spiega don Carol Iakel, 44 anni, già vice parroco della parrocchia e da un anno alla sua guida: «I giovani non sono abituati ad esternare sensazioni e pensieri. Hanno bisogno di persone ed ambienti in cui essere ascoltati e restituire quello che hanno vissuto della loro esperienza di fede». I campetti al mattino accolgono i ragazzi del vicino liceo scientifico Enriques per le ore di educazione fisica e nel pomeriggio i ragazzi del quartiere per partite di calcio e basket. «Vorremmo avessero gli strumenti per leggere la cultura attuale e saper dare risposte ai loro coetanei», dice ancora il parroco. Un'attenzione appresa nella precedente esperienza pastorale come vice parroco a Santa Maria delle Grazie al Trionfale. «Alternare periferia e centro è importante nella formazione di un sacerdote. Lo scorso anno sono tornato ad Ostia, in ascolto della comunità guidata con amore paterno per 17 anni da don Plinio Poncina. Avevo tante idee. Poi il Covid ci ha costretti a ripensare ulteriormente il nostro servizio». Gli incontri sono proseguiti online. «Abbiamo offerto la celebrazione la domenica pomeriggio tramite il canale YouTube della parrocchia, restando a disposizione per confessioni. Ho percepito tanta paura, in particolare negli anziani, che permane anche oggi». Sono 150 i posti a sedere ricavati nel rispetto delle regole del distanziamento nella chiesa, costruita nel 1978 dall'architetto Ennio Canino: un'ampia sala a ricordare il prato su cui è stata eretta, la copertura con nervature a richiamare i pini di Castelfusano. Le dieci ampie porte di legno che circondano la chiesa permettono ai fedeli di accedere ed uscire con tranquillità. In parrocchia sono presenti gli scout dell'Agesci, 3 comunità neocatecumenali, il Rinnovamento nello Spirito, l'orchestra giovanile Il flauto magico e un gruppo ping–pong per gli anziani. «Abbiamo tante idee: un oratorio che offra laboratori di fotografia, pittura, giornalismo, musica coinvolgendo professionisti del quartiere, un gemellaggio con la vicina parrocchia San Nicola di Bari, la realizzazione di un mosaico nell'abside, il potenziamento dei servizi caritativi». La domanda di generi di prima necessità è cresciuta durante la pandemia. «Tanti anziani hanno vissuto momenti di difficoltà ma grande è stata la risposta della comunità», spiega. «Spesso portavamo pacchi viveri a domicilio unendo gli aiuti di tanti. Attendiamo con fiducia il momento propizio per ripartire». Il progetto pastorale, per Emilio e Rita Pastacaldi, catechisti, «è orientato a guidare i fedeli perché passino da una spiritualità individuale o di piccoli gruppi alla costituzione di una vera comunità, per giungere ad essere una vera famiglia di famiglie».

Laura Galimberti

Alcune Missionarie della Divina Rivelazione

Non si ferma la «Catechesi con arte»

Da San Giovanni in Laterano partito ieri il percorso con le Missionarie della Divina Rivelazione Un incontro al mese

DI FEDERICA CIFELLI

«Imparare la Roma missionaria, per riempire il mondo della bellezza del Vangelo». È il messaggio che accompagna la ripresa degli incontri di "Catechesi con arte", proposti dalle Missionarie della Divina Rivelazione: un appuntamento al mese, partito ieri, per «imparare Roma», appunto, valorizzando il patrimonio storico, artistico e religioso che offre a tutto il mondo. Un'occasione privilegiata, dunque, «per riscoprire le radici cristiane della nostra storia e della nostra fede – spiegano le religiose, guide ufficiali della basilica di San Pietro e dei Musei Vaticani –. La Chiesa attraverso la Bellezza vuole far conoscere lo splendore della Verità a tutti gli uomini». La prima tappa è stata la basilica di San Giovanni in Laterano. Si continua con la basilica di San Paolo fuori le Mura, il 14 novembre sempre alle 14.30, e le Tre Fontane e il Santuario della Vergine della Rivelazione, il 12 dicembre alle 15. La basilica di San Pietro, Santa Maria Maggiore e Santa Croce in Gerusalemme saranno rispettivamente oggetto delle visite di gennaio, febbraio e marzo, sempre alle 14.30. Ad aprile protagonista la chiesa di San Gioacchino in Prati, sabato 17 alle 14.30. Ultimo appuntamento l'8 maggio a Santa Maria degli Angeli e dei Martiri alle Terme di Diocleziano (stesso orario). Per partecipare, spiegano le Missionarie, è necessaria la prenotazione, entro tre giorni dalla visita, scrivendo a *missionarie @divinarivelazione.org* o contattando via WhatsApp il numero 366.2011922. Numero massimo di partecipanti consentito sono 120 persone, che saranno suddivise in gruppi da 30. Per tutti c'è l'obbligo di indossare sempre la mascherina e rispettare il distanziamento di almeno un metro. L'auspicio è che «gli incontri di "Catechesi con arte" possano offrire a molti l'occasione per riscoprire la gioia del Vangelo, che riempie il cuore e la vita intera grazie all'incontro con Gesù».

CONSORZIO GROTTAPERFETTA
AVVISO BANDO DI GARA

E' indetta procedura di gara aperta per l'affidamento in appalto della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori relativi alle opere di urbanizzazione – Connessioni esterne ed infrastrutturazione generale in località Grottaperfetta Roma, NUTS ITI43 , CIG n. 8445752707. L'importo complessivo posto a base di gara è di € 3.329.839,54.
Scadenza offerta entro le ore 12,30 del giorno 14 dicembre 2020. Documentazione http://www.consorziogrottaperfetta.it. Invio all'Ufficio Pubblicazioni UE 24 settembre 2020.

Consorzio Grottaperfetta
il RUP in fase di assegnazione

INVALSI
Bando di gara
È indetta la procedura aperta per l'affidamento dei servizi di somministrazione delle prove computerizzate, di fornitura temporanea di notebook e relativa assistenza tecnica, di produzione della reportistica dei dati pertinenti i servizi di calendarizzazione di fornitura temporanea alle scuole di chiavette usb, di controllo e backup dei dati post somministrazione per le rilevazioni internazionali Iea Pirls/Epirls 2021 Main Study, Ocse Pisa 2022 Main Study, Iea Iccs 2022 Main Study, Iea Timss 2023 Field Trial E Iea Icils 2023 Field Trial. Importo a base d'asta € 1.693.000,00 al netto dell'IVA. Ricezione offerte: h 12.00 del 21/10/2020. Apertura: h 9:30 del 26/10/2020. Info e documentazione: https://appalti.invalsi.it/PortaleAppalti/ - http://www.invalsi.it
Il Direttore Generale ANNA SIRICA

ama ROMA
AVVISO ESITI DI GARA
AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti con Procedura Aperta: Bando 30/2019: Servizio di assistenza specialistica nelle attività di redazione del Modello di Segregation of Duty; Bando 12/2019: Fornitura di n. 339 autocarri a due assi allestiti con attrezzature a vasca ribaltabile per il trasporto dei rifiuti; Bando 56/2018: Lavori di manutenzione di tutte le sedi aziendali situate nel territorio di Roma Capitale; Bando 9/2020: Servizi di manutenzione e assistenza software sui sistemi informatici della suite Ge.Pe. in uso presso AMA S.p.A. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73 del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it.

ama ROMA
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 27
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di prodotti di sanificazione e disinfezione per i Cimiteri Capitolini, per un periodo di 36 (trentasei) mesi. L'importo complessivo massimo di spesa stimato per il periodo di durata del contratto è pari a Euro 182.759,00 al netto dell'IVA.Data di pubblicazione G.U.R.I: 30.09.2020.
Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 30.10.2020.**
Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

cultura

La XV edizione della Festa del Cinema di Roma si svolgerà dal 15 al 25 ottobre all'Auditorium Parco della Musica e in altri luoghi della Capitale. La struttura firmata da Renzo Piano sarà il fulcro della manifestazione con proiezioni, mostre, dibattiti. Oltre ai film della Selezione Ufficiale e di "Tutti ne parlano", previsti incontri con autori e attori.

La Festa del Cinema dal 15 al 25 ottobre

Il Notiziario: le inaugurazioni per Salesiana e Seraphicum

Ripartono le attività del Meic S. Ivo alla Sapienza. Il Meic Sant'Ivo si incontrerà oggi alle 19 per la celebrazione eucaristica comunitaria con l'assistente don Roberto Regoli, nella basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini (piazza dell'Oro 4). Mercoledì 14 alle 21 riprende la «Scuola di Barbiana – la lingua italiana agli immigrati»: scuola.meic.santivo@gmail.com. Dal 25 un ciclo di catechesi da san Paolo di Tarso a san Paolo VI.

Inaugurazione anno accademico alla Salesiana. Giovedì 15 l'Università Pontificia Salesiana inaugura l'anno accademico che segna la conclusione delle celebrazioni dell'80° di fondazione. Sarà presente il sindaco Virginia Raggi. La partecipazione all'evento è solo su invito.

Inaugurazione anno accademico del Seraphicum. Si svolgerà sabato 17 la cerimonia di inaugurazione del 117mo anno accademico della Pontificia Facoltà Teologica San Bonaventura. Alle 9.30 la Messa presieduta da fra Jan Maciejowski, vice gran cancelliere e vicario generale dei Frati minori conventuali. Alle 11 la prolusione affidata a fra Luciano Bertazzo, docente di Storia della Chiesa alla Facoltà teologica del Triveneto, sul tema «Gli studi francescani: tra frate Francesco e frate Antonio».

Donare il sangue con Ad Spem. Domenica 18 sarà possibile donare il sangue con l'associazione Ad Spem nelle parrocchie Santa Croce al Flaminio (via Guido Reni, 2) e Santa Edith Stein (via Siculiana, 160).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 12 Al Pontificio Seminario Romano Maggiore partecipa all'incontro di avvio dell'anno per i sacerdoti dal 1° al 5° anno di ordinazione.

MARTEDI 13 Alle 10 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede l'incontro di presentazione della nuova edizione del Messale Romano.

GIOVEDI 15 Al Pontificio Seminario Romano Maggiore partecipa all'incontro di avvio dell'anno per i sacerdoti dal 6° al 10° anno di ordinazione.

VENERDI 16 Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Crisogono nella memoria della Beata Anna Maria Taigi.

SABATO 17 Alle 9.30 celebra la Messa di ringraziamento per il personale medico nella basilica di San Giovanni in Laterano. – Alle 18 celebra la Messa nella parrocchia di San Luca Evangelista.

DOMENICA 18 Alle 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano conferisce l'ordinazione episcopale a don Dario Gervasi.

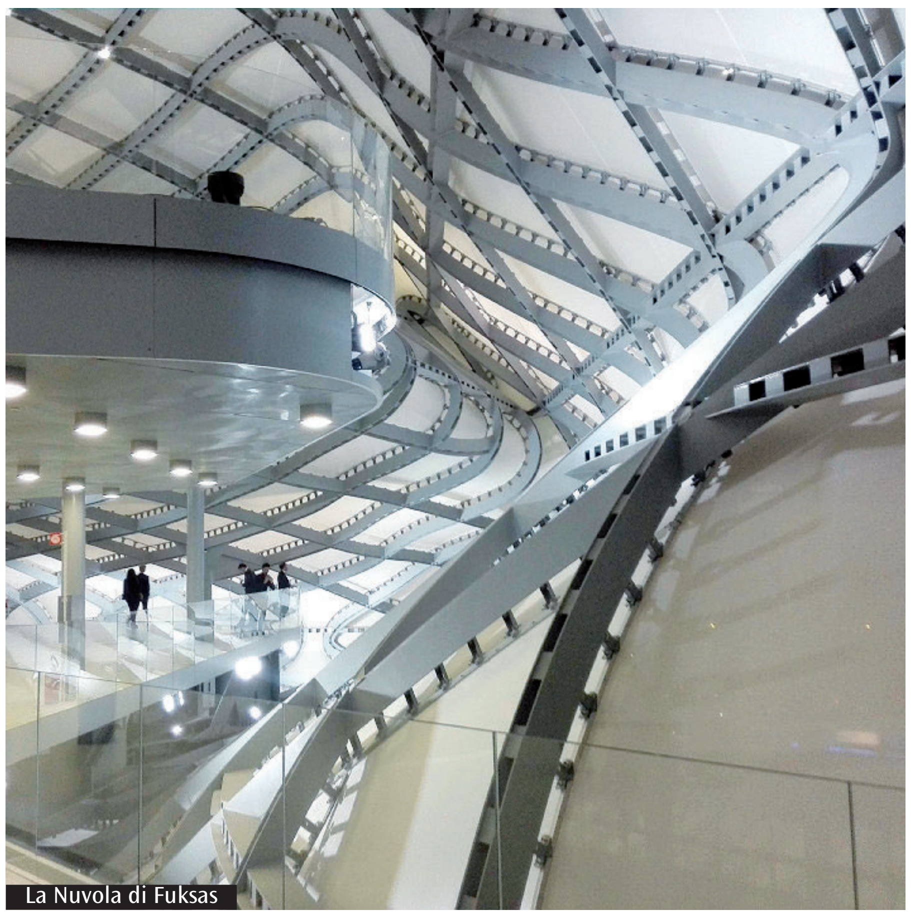
Appuntamento raddoppiato, il 17–18 e il 24–25 tra dimore storiche, castelli, chiese e giardini, come l'orto dell'abbazia di San Paolo, «La Nuvola», il Semenzaio, il Borgo di Fumone

l'evento. *Ecco i luoghi per le Giornate Fai d'Autunno*

Scoprire i «gioielli» nascosti

di Mariaelena Finessi

Il Borgo di Fumone, il cui nome evoca le fumate che si elevavano in cielo dalla torre di avvistamento a segnalare imminenti pericoli, e che fu rifugio – così si racconta – di Tarquinio il Superbo dopo la cacciata da Roma: nel suo inespugnabile castello fu richiuso e poi morì papa Celestino V. Palazzo Chigi, ad Ariccia, con il suo "Cucinone", la cucina originale e ancora funzionante risalente ai lavori della metà del Seicento: con le sue volte a crociera, gli arredi, rami e posate in stagno ed una cucina in ghisa dei primi del Novecento, rappresenta uno degli ambienti più curiosi del Palazzo ristrutturato dal Bernini insieme all'allievo Carlo Fontana. Sono, questi, solo alcuni dei gioielli architettonici e artistici del Lazio che sarà possibile visitare nelle storiche Giornate Fai d'Autunno che, per la prima volta in 36 edizioni, raddoppiano l'appuntamento. Due i week–end in programma, il 17–18 ottobre e ancora il 24–25 ottobre, per andare alla scoperta di dimore storiche, castelli, chiese, conventi, borghi, collezioni private e giardini solitamente riservati agli addetti ai lavori e ora svelati grazie ai volontari del Fai – Fondo ambiente italiano. Un'edizione speciale, a sostegno della campagna "Ricordiamoci di salvare l'Italia" (sms solidale al numero 45582), e che è dedicata al tema della salute e al ricordo della fondatrice del Fai, Giulia Maria Crespi, scomparsa a luglio. «Dobbiamo comportarci riguardo all'ambiente, al paesaggio e al patrimonio storico e artistico come quando ci impegniamo di persona nel contrastare il virus per salvare la salute della comunità: non già delegando pigramente tutto allo Stato ma recando armonicamente un sussidio partecipato alle istituzioni della Nazione, aggiungendo così alla forza delle leggi l'energia dei buoni costumi civici, in mancanza della quale le leggi si rivelano inefficaci». Così Andrea Carandini, presidente del Fondo, che mette l'accento sulla responsabilità di ciascuno nei confronti dell'ambiente, inteso come un tutt'uno con la cultura, la storia e il benessere di un popolo. I visitatori potranno sostenere il Fai con una donazione libera – del valore minimo di 3 euro – e potranno anche iscriversi online oppure nelle diverse piazze d'Italia durante l'evento. La donazione via web consente anche di prenotare la propria visita (*www.giornatefai.it*), assicurandosi così l'ingresso nei luoghi aperti (alcuni dei quali riservati solo ai tesserati) dal momento che, per rispettare la normativa anti–Covid, i posti saranno limitati. A Roma, tra i vari siti che saranno visitabili, c'è il complesso conventuale di San Pietro in Montorio, che racchiude il famoso Tempietto del Bramante e che ospita dal 1873 l'Accademia di Spagna: è in questo luogo, secondo la tradizione, che avvenne il martirio di san Pietro. La visita all'orto monastico dell'antica Abbazia benedettina di San Paolo fuori le Mura prevede invece un percorso nell'orto dei semplici ("hortus simplicium") ove vengono coltivate le piante officinali impiegate nei rimedi fitoterapici disponibili presso la Spezieria monastica, aperta per l'occasione. E poi il Palazzo della Civiltà Italiana, noto con il nome di "Colosseo Quadrato" per la sequenza di arcate che richiamano il ben più celebre Colosseo romano. Spettacolare il progetto di architettura contemporanea "La Nuvola", opera di Massimiliano e Doriana Fuksas per Eur Spa. L'edificio, che occupa un'area di circa 55mila metri quadrati, è una gigantesca teca in acciaio e pietra, che contiene appunto "nuvola" realizzata in acciaio e telo semitrasparente in fibra di vetro. Collegata alla teca tramite passerelle sospese, ospita un auditorium di 1.850 posti. Infine il Semenzaio comunale di San Sisto vecchio, voluto nel 1810 dal prefetto napoleonico De Tournon per la produzione di piante – provenienti da varie parti del mondo – destinate ai parchi pubblici di Roma. È in questo luogo suggestivo che si coltivano le azalee che ogni anno vengono esposte sulla scalinata di Trinità dei Monti.



La Nuvola di Fuksas

in città

Il Roseto di Roma apre per rifiorenza autunnale

Da oggi e fino al 25 ottobre, il Roseto di Roma riapre ai visitatori in occasione della rifiorenza autunnale delle rose. Il suggestivo giardino ai piedi dell'Aventino ospita una collezione botanica con oltre mille varietà di rose provenienti da tutto il mondo. Nell'area più vasta si trova la collezione di rose botaniche, antiche e moderne. Nella parte in basso, più piccola, si trovano i settori dove vengono dimorate le rose partecipanti al "Premio Roma" e la collezione delle rose che, dal 1933 – anno della prima edizione svoltasi a Colle Oppio – hanno vinto questa prestigiosa manifestazione. Al fine di evitare assembramenti e mantenere le distanze di sicurezza, l'ingresso al giardino sarà contingentato. Distanza interpersonale di almeno un metro, obbligo di mascherine e guanti. Il Roseto (via di Valle Murcia, 6) sarà aperto, a ingresso gratuito, tutti i giorni dalle 8.30 alle 17.30. Info: *www.comune.roma.it.*

Buone visioni

a cura di *Edoardo Zaccagnini*

Doposcuola in tv, diretta su Rai Gulp

È cominciato tutto la scorsa primavera, quando il lockdown ha fatto chiudere le scuole. La prima puntata è andata in onda il 17 aprile, voluta fortemente da Rai Ragazzi in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione; una sinergia, un'alleanza che ha fatto nascere 37 appuntamenti per 5 giorni a settimana, portando duecentomila spettatori a sintonizzarsi su Rai Gulp per seguire le lezioni: è "La banda dei fuoriclasse", programma per studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado. Una cosa bella fiorita dentro l'emergenza, una reazione sana, incoraggiante, a una difficoltà grande, che poi, per il successo ottenuto, per gli attestati di stima e i ringraziamenti ricevuti anche via social, non è stata lasciata appassire, ma anzi, dopo il "ripassone" estivo e la recente riapertura delle scuole, si rinnova oggi, come esempio lodevole di utile servizio pubblico. Dal 28 settembre scorso la "banda" è tornata, sempre 5 giorni a settimana, sempre col suo "capo" Mario Acampa al timone: ironico e solare, con accanto il fido Gabriele Pino, disegnatore che riassume, mediante immagini, parole e colori, il buono venuto fuori dentro ogni puntata. La novità è che passa il pomeriggio, "La banda dei fuoriclasse", dalle 14.40 alle 16.10, come doposcuola ma sempre in diretta e sempre su Rai Gulp, con la stessa formula di un allegro educare divertendo, con l'idea di un apprendimento non noioso ma nemmeno superficiale, con i cartoni per qualche momento di svago e i video che possono facilitare la comprensione. Ci sono gli insegnanti, i divulgatori e gli ospiti – tutti collegati da casa – che sanno parlare di temi delicati e importanti, come quello, per esempio, argomentato il 2 ottobre da Telmo Pievani, filosofo ed evoluzionista, docente all'Università di Padova, che ha ribadito l'inesistenza delle razze tra esseri umani e l'esistenza, purtroppo, del razzismo: male vivo oltre ogni evidenza dell'uguaglianza di tutte le persone. Perché in mezzo alle lettere, ai numeri, alla storia, all'arte e alla geografia, alla tecnologia, all'inglese, alla musica, ai laboratori e ai compiti affrontati insieme nel finale di puntata, la Banda dei fuoriclasse non scansa le complessità anche dolorose della vita e del presente: sa parlare di ecologia e di questioni sempre urgenti come quella affrontata in una puntata della prima stagione, per la giornata nazionale della legalità, il 23 maggio, data tragica dell'uccisione di Falcone. L'omaggio è stato alla memoria sua, di Borsellino e alla parola stessa legalità, con gli interventi di Pif, Gherardo Colombo e Federica Angeli. Più di recente, nella prima puntata della seconda stagione, quando la maestra Alessandra Pederzoli ha spiegato cos'è e come si scrive un diario, lo switch è stato su Anne Frank, con una lezione intensa dello scrittore ed ebraista Matteo Corradini: un modo intelligente di fare cultura, insomma, di educare e sostenere il delicato passaggio dall'infanzia all'adolescenza; una missione non facile ma doverosa per la televisione, di cui "La banda dei fuoriclasse", disponibile per intero su Raiplay, è valido esempio.

Stagione da camera a Santa Cecilia oggi al via con Beethoven

L'Accademia Nazionale di Santa Cecilia inaugura la stagione da camera con una maratona Beethoven. In diverse fasce orarie della giornata di oggi (ore 12, ore 17 e ore 20.30), all'Auditorium Parco della Musica, sarà possibile ascoltare alcune delle più note Sonate per pianoforte di Ludwig van Beethoven.
Un omaggio al musicista renano nel 250° anniversario della nascita, affidato al pianista israeliano Saleem Ashkar, che torna dopo sette anni dal suo ultimo concerto per Santa Cecilia. Acquisto biglietti su *www.santacecilia.it* e *www.ticketone.it*.

cinema

«Lasciami andare», dramma e mistero ambientati a Venezia

Stefano Accorsi

È il film, diretto da Stefano Mordini, che ha chiuso fuori concorso la 77esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia il 12 settembre scorso: *Lasciami andare*. Merita ricordare a questo proposito che nella occasione della recente edizione della rassegna svoltasi al Lido con esemplare e puntuale organizzazione, anche per il film d'apertura era stato scelto un film italiano, *Lacci* di Daniele Luchetti. Si è trattato, bisogna aggiungere, di un' apertura/chiusura proposte nell'ottica di un rilancio del nostro cinema in vista della auspicabile ripresa autunnale delle sale. Analogamente a quello che ha dato il via alla manifestazione, anche questo *Lasciami andare*, che l'ha chiusa, è incentrato su una storia in grado di scavalcare il consueto recinto della commedia italiana a favore di un più ampio orizzonte narrativo. La vicenda prende il via in una Venezia grigia e uggiosa durante il recente, drammatico periodo dell'acqua alta che ha gettato la città in ginocchio. In questo scenario difficile e respingente, dove la bellezza scompare e tutto diventa problematico, si muove Marco, che porta su di sé le ferite per la morte recente del suo primogenito Leo. Con lui c'è Anita, cantante allegra e solare, dalla quale Marco scopre di aspettare un bambino. Nei chiaroscuri della vicenda si inserisce Clara, la prima moglie di Marco, la quale soffre ancora in modo straziante per la perdita del bambino. La coppia in realtà non è riuscita a metabolizzare il lutto e i due si sono allontanati. A riaprire una ferita che a poco a poco sembrava scolorire ecco Perla, imprenditrice dal passato non chiaro, ora proprietaria della casa nella quale Marco e Anita hanno vissuto fino al terribile incidente che ha causato la morte di Leo… Alla base del copione, di cui è autore lo stesso Mordini con Francesca Marciano e Luca Infascelli, c'è il romanzo *Sei tornato* scritto da Christopher Coake nel 2012, autore americano nato nel 1971 e residente a Reno, nel Nevada. In sintesi si tratta di un thriller con venature tra lo psicologico e il soprannaturale. Andando un po' più a fondo, sembra di poter dire che a dare una forte spinta alla versione filmica è stata la scelta di spostarne lo svolgimento a Venezia. Collocare poi l'azione sullo sfondo di un evento tanto drammatico quanto recente, e ancora vivo nel ricordo dei veneziani come quello dell'acqua che ha sconvolto la stupenda armonia del paesaggio lagunare, ha voluto dire portare in primo piano quel connubio tra bellezza esteriore e inquietudine interiore, premessa di interrogativi e di mistero. Così il racconto va avanti tra rivelazioni e colpi di scena che provocano lo spettatore tra realtà e sogno. I protagonisti sono messi alla fine di fronte a una scelta: aprirsi alla speranza, ad una vita che può ricominciare oppure rassegnarsi al flusso dei ricordi, rinunciando però a sfogliare quello che può portare il domani. Incorniciato nel binario noir, il film è diretto con mestiere da Mordini, già regista di *Acciaio* nel 2012, e tuttavia tra qualche affanno, incertezze e sbandamenti nel finale, trova un sicuro sostegno nella presenza di un gruppo di attori di robusta incisività e grande affidabilità: Stefano Accorsi, Serena Rossi, Maya Sansa, Valeria Golino compongono un quartetto che dà al racconto una bella dose di convincente verità.

Massimo Giraldi